

Il 25 aprile è una data importante per tutti noi, il simbolo della lotta per la liberazione dal nazifascismo, il simbolo della libertà per un paese segnato da un infame percorso storico.

Il nostro 25 aprile lo dedichiamo alle partigiane e ai partigiani ribelli, per i quali la resistenza antifascista era una parte della più generale lotta di classe, a quei partigiani che per queste loro posizioni sono stati dimenticati, messi da parte, espulsi, imprigionati nelle galere della democrazia.

A noi non interessa festeggiare il 25 aprile istituzionale, quello della retorica tricolore e delle piccole e grandi burocrazie partitiche.

Questo 25 aprile lo vogliamo dedicare ai no tav incarcerati e a tutti i compagni/e che subiscono la repressione per motivi politici.

Questo 25 aprile vogliamo ricordare tutti gli immigrati che a causa del rafforzamento della repressione hanno perso la vita nel tentativo di approdare sulle nostre coste. Perché ieri si costruivano i campi di concentramento oggi si costruiscono i CIE, ieri le leggi razziali oggi la legge turco napolitano e da ultimo la legge bossi fini.

Per questo vogliamo ricordare Samira Adamu una richiedente asilo di 20 anni uccisa con un cuscino schiacciato sulla faccia da due poliziotti belgi che la stavano rimpatriando.

Perché in Italia e in Europa è in atto una politica anti-migratoria con contestuale militarizzazione delle frontiere che considera l'immigrazione come un fenomeno negativo, un accidente, una questione di ordine pubblico e di sicurezza nazionale, da limitare e controllare con misure repressive e con l'apertura di centri di detenzione dove rinchiodare i migranti irregolari, i C.I.E..

I C.I.E. nascono come Centri di Permanenza Temporanea (C.P.T.) nel 1998, con la legge Turco-Napolitano durante il governo D'Alema. Fin da subito si caratterizzano per la funzione di lager per clandestini, che negli anni resterà immutato. Dall'estate 2008 all'estate 2009, sono state sfornate nuove norme sulla sicurezza, trasformando, tra le altre cose, i C.P.T. in C.I.E. E innalzando fino a 180 giorni il limite massimo di detenzione. Con queste nuove leggi inoltre, si istituisce il reato di clandestinità e si apre la strada ad una vera e propria stretta repressiva che non colpisce solo chi lotta, ma tutti gli sfruttati.

E' tra l'altro di questi giorni la notizia della prossima riapertura del **C.I.E. di S. Maria Capua Vetere**. nella caserma "Andolfato", prevista da una recente ordinanza firmata dal presidente del Consiglio dei Ministri, Mario Monti!

Chiaramente i C.I.E. hanno una chiara funzione repressiva come strumenti per rendere ancora più ricattabile la massa di sfruttati di origine straniera.

Continue violenze, abusi, maltrattamenti. Questa è la quotidianità di chi è internato in un Centro di Identificazione ed Espulsione (C.I.E.). Nei C.I.E la polizia stupra, nei C.I.E i prigionieri tentano (e talvolta ci riescono) di suicidarsi, nei C.I.E. vengono aggiunti psicofarmaci nel cibo per stordire i prigionieri e farli stare calmi, chi viene portato in un C.I.E. di fatto è colpevole solo di essere originario di un paese extraeuropeo. Sebbene gli immigrati rinchiusi in queste strutture vengono eufemisticamente definiti *ospiti* essi sono di fatto detenuti.

Tutti sappiamo, chi più chi meno, delle condizioni disumane e delle violenze che vengono perpetrate all'interno dei **C.I.E.** Quando un essere vivente è rinchiuso e maltrattato spesso si ribella, le ribellioni e le fughe dai C.I.E. sono continuamente documentate, dalla loro nascita nel 1998 fino ad oggi, e noi speriamo che ce ne siano sempre di più. La presenza di questi centri che cos'è, se non l'affermazione latente, dato che se ne parla ben poco, di quello stesso **fascismo dal quale oggi si festeggia la liberazione?**

Non è lo Stato che può cambiare le cose (e nemmeno vuole visto che ne ordina la riapertura) per ché di fatto i CIE sono lo strumento necessario al capitale per regolare la quantità di "forza lavoro eccedente", cioè disoccupati e lavoratori saltuari. E questo è evidente dall'esistenza di pacchetti di numeri/vite usa e gette che determinano l'entrata' e

'uscita' dei flussi migratori. Si accoglie solo la manovalanza sfruttabile per l'arricchimento della nostra economia! Siamo noi che dobbiamo opporci con forza!

Non si può tacere quando gli immigrati muoiono, a migliaia, nel deserto o annegano nel mare, mentre nel nostro paese in tanti ingrassano sulla gestione dell'accoglienza dando vita a un vero e proprio **business**.

Dobbiamo prendere posizione oggi perché chi non lo fa e resta nel silenzio si rende complice, come la maggioranza silenziosa dei tedeschi era complice di Auschwitz!

Siamo tutti noi, che possiamo **DIRE NO** all'apertura di un nuovo **CENTRO DI IDENTIFICAZIONE E DI ESPULSIONE** e chiedere e lottare per la chiusura di **TUTTI** quelli tuttora esistenti.

**NESSUN UOMO E' ILLEGALE!!**  
**CONTRO LA FRONTIERE, LE NAZIONI, I CONFINI. LA TERRA E' DI TUTTE/I**